

*Valentina Brinis*

Due milacentocinquantuno (2151) è il numero delle persone che nel corso dei primi nove mesi del 2011 sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo per raggiungere le coste dell'Italia e della Spagna. Morte oppure disperse.

Dal momento che l'entità di un fenomeno è determinata da molti fattori e in primo luogo dalle cifre che lo descrivono, in questo caso, anche se si tratta di numeri approssimati per difetto, il quadro che emerge fa rabbrivire. La fonte è quella delle brevi notizie battute dalle agenzie di stampa italiane e straniere e il rapporto Onu sulla condizione dei migranti e dei richiedenti asilo provenienti dal Nord Africa (settembre 2011). Informazioni non esaustive? Probabilmente sì, ma quel che è certo è che la precisione in questo caso è impossibile poiché la cornice in cui si manifesta il dato (ripeto: 2151 tra morti e dispersi) è quello della completa irregolarità (causa principale dei naufragi). Si tratta dell'irregolarità delle imbarcazioni, del numero di passeggeri, di chi li trasporta in Italia, delle condizioni di navigazione e, non meno problematica, l'irregolarità delle persone a bordo. Aspetto quest'ultimo che, al momento dell'approdo, preoccupa a tal punto da immaginare – e attuare – l'immediato rimpatrio. Non solo, anche per chi sul territorio italiano riesce a rimanere è complicato far valere il motivo della fuga come ragione fondante della richiesta di protezione internazionale. A questi superstiti, poi, spetta il compito, come dire in qualità di esseri umani, di raccontare la tragedia dei compagni di viaggio che non ce l'hanno fatta. Tocca a loro dare un volto, associare una biografia e a volte offrire un fiore, a chi a quella fuga non è sopravvissuto. Tocca a loro connotare di umanità quel numero: 2151. Una cifra che più viene pronunciata e più rischia di essere svalutata e banalizzata, fino a perdersi negli altri numeri tristi dell'emigrazione. Una cifra che invece andrebbe considerata come la punta di un iceberg di cui pochi vogliono capire ed esaminare la dimensione e le caratteristiche. Si tratterebbe infatti di un'analisi delle responsabilità perché quei morti e quei dispersi sono il primo effetto delle politiche di chiusura che hanno reso impermeabile il concetto di Fortezza Europa. Tra le altre il potenziamento dell'agenzia Frontex, organo la cui principale attività è quella del pattugliamento delle "frontiere esterne" dei paesi dell'Unione Europea. Seppure non fosse una relazione immediata di causa-effetto non è indubbio che sistemi intransigenti di controllo vengano aggirati da strategie, ovviamente illegali, che producono più facilmente vittime. 2151 in nove mesi.

15 ottobre 2011

- [Lampedusa, nel cimitero dei senza nome](#) □ [Alessandra Bravi](#) □ [la Repubblica 17](#)

ottobre 2011

- [Don Mussie Zerai denuncia la scomparsa di 400 immigrati](#)
- [Tre cadaveri in mare, si teme la strage](#)
- [Il 14 gennaio un barcone si ribalta, 55 dispersi. Ma a chi interessa? ¶ 24 gennaio](#)

2012

- [Immigrati: sbarco di clandestini nell'agrigentino](#)
- [IMMIGRATI: IN 44 SBARCATI A LOCRI, UN MORTO E DUE FERITI GRAVI](#)
- ["Almeno dieci morti nel Canale di Sicilia" Superstite lancia l'allarme dalle coste](#)

libiche

[la Repubblica, Palermo 26 maggio 2012](#)

- [Recuperato cadavere in mare a Lampedusa Ansa ¶ 25 maggio 2012](#)
- [Ancora un ragazzo afghano ucciso dalla frontiera 3 maggio 2012](#)
- [Otto migranti risultano dispersi nel canale d'Otranto 19 giugno 2012](#)
- [Lampedusa, naufraga un barcone recuperato un corpo in mare la Repubblica 7](#)

settembre 2012